

La macchia si espande “Servono altri controlli”

A oltre due anni di distanza dai primi rilevamenti della falda contaminata dal mercurio, non si conosce ancora l'origine del preoccupante inquinamento che ha fatto chiudere alcune centinaia di pozzi artesiani per l'approvvigionamento idrico delle famiglie tra i comuni di Preganziol e Quinto. L'emergenza mercurio continua a estendersi nelle falde profonde (tra i 180 e 300 metri) in direzione nord-ovest e sud-est. E nulla sembra in grado di arrestarla. L'altro ieri è scattata l'ennesima ordinanza del sindaco di Preganziol, Sergio Marton, con la quale si vieta l'uso dell'acqua di falda per il consumo umano nella zona tra Settecomuni, via Bacchina e via San Vitale. È la conferma che la zona rossa è in continua espansione e che la situazione, invece di stabilizzarsi, precipita. Ora ha preso posizione anche l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte, facendo capire che la situazione è terribilmente complessa, al punto che la Regione è pronta a investire nuovi fondi per indagare sul fenomeno. Esattamente ciò che chiede l'assessore alle politiche ambientali del Comune di Preganziol, Nicola Giusto: «Abbiamo dovuto prendere atto che i 65mila euro non sono stati sufficienti all'Arpav per capire le fonti dell'inquinamento. Bisogna effettuare nuovi sondaggi a nord del comune di Paese e nell'area della Pedemontana. Serviranno 100-150 nuove perforazioni nel sottosuolo a varie profondità (costo di circa 5mila euro l'una, ndr), per cercare di capire se la contaminazione del mercurio è dovuta o meno a cause naturali. Quindi la Regione dovrebbe fare un ulteriore sforzo di stanziare tra i 300 e i 400mila euro, in modo da realizzare una mappatura della situazione idrografica del sottosuolo su scala sovracomunale. Nel territorio di Preganziol -aggiunge Giusto- l'inquinamento della falda di estende in direzione sud-est». Sotto controllo è, invece, la situazione nel Comune di Quinto, come spiega il sindaco Mauro Dal Zilio: «Per fortuna non abbiamo registrato sconfinamenti della contaminazione del mercurio rispetto alla zona tra via Boiago, la regionale Noalese, via Sant'Angelo e via San Vitale. In ogni caso prosegue il progetto di estensione dell'acquedotto comunale, il cui primo troncone ha riguardato l'area di San Cassiano al confine con Paese». «Alcuni anni fa -conclude Dal Zilio- abbiamo dovuto fare i conti anche con l'inquinamento da sostanze tossiche provenienti dall'ex discarica Tiretta a Pedernello di Paese. Queste emergenze sembrano non avere mai fine». Nello Duprè